



Ronde e berretti neri: la Guardia Nazionale di Gaetano Saya

→ **«Lettera politicamente incisiva»** Il presidente della Camera calca sui rilievi sollevati dal Quirinale
 → **Il premier: rifletteremo** Berlusconi vanta un «con Napolitano ci diciamo tutto». Maroni: ora agire

Sicurezza, Fini sta con il Colle Ma il Viminale tira dritto

Immigrati e ronde: dall'«alleato» ancora una sottolineatura per marcare le differenze con il premier e il feeling con il Capo dello Stato. Il presidente del Consiglio: «Terremo conto delle osservazioni del Colle».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

«I rapporti tra Gianfranco Fini e il presidente Napolitano? Ottimi, davvero ottimi, risalgono ai tempi della comune militanza nel partito comunista evidentemente...». La battuta ardita - proveniente da uno dei più autorevoli e invisibili sostenitori del presidente della Camera - rende però abbastanza bene il clima che ormai da mesi si respira nei rapporti tra prima e terza carica dello Stato. Uno dice e l'altro fa, uno pensa e

l'altro dice. Uno parla, l'altro sposa o condivide. E viceversa, anche. È stato così nella battaglia sulla non opportunità di un decreto di urgenza sul caso di Eluana Englaro, nel quale il presidente della Camera «strappò» col Pdl per dare man forte alle perplessità del Capo dello Stato. È stato così per il ddl intercettazioni, sul quale Napolitano ha sottolineato dal Colle più alto perplessità assai simili a quelle rimbombate nei mesi precedenti nell'ufficio più importante di Montecitorio.

PERPLESSITÀ CONDIVISE

È così, a maggior ragione, nel caso della nuova legge sulla sicurezza. Un testo sul quale il gioco di sponde è ancora più raffinato. Ieri infatti, nel bel mezzo della conferenza dei capigruppo a Montecitorio, il presidente della Camera ha definito «politicamente incisiva» la lettera con la quale il capo dello Stato, pur firmando il provvedimento, mercoledì aveva segnalato le «rilevanti criticità» del ddl sicurezza, in particolare sui capitoli relativi a reato di clandestinità e ronde.

Parole «politicamente incisive», ha detto Fini, come a sottintendere che non potranno essere depoten-

ziate a meri rilievi tecnici e ancor meno cadere nel vuoto.

Eppure non c'è davvero da stupirsi per questa identità di vedute. Nel corso dell'esame in Parlamento, infatti, era stato proprio il presidente della Camera a criticare - in certi casi apertamente, in altri mandando avanti i suoi uomini più fidati - alcune misure contenute nel provvedimento. Su medici spia e presidi, l'attivismo di Fini aveva addirittura costretto la maggioranza a fare un passo indietro.

In definitiva, dunque, ieri si è

Nel centrodestra Nuovo distinguo rispetto alla linea del leader del Pdl

chiuso il cerchio: il presidente della Camera ha sposato le perplessità di Napolitano, che erano state anche le sue. Una sintonia per lo più tacita, implicita, tendenziale.

«CON GIORGIO CI DICIAMO TUTTO»

Esattamente l'opposto, anche dal punto di vista stilistico, di quella che ieri Silvio Berlusconi ha tenuto a